
Milano
Chiesa di San Francesco
di Paola

Venerdì 11.IX.09
ore 16

Quartetto di Cremona

Haydn

24[°]

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione

MILANO

SettembreMusica

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Quartetto in si minore op. 33 n. 1 Hob. III:37 ca. 16 min.

Allegro moderato

Scherzo (Allegro di molto)

Andante

Finale (Presto)

Quartetto in do maggiore op. 54 n. 2 Hob. III:57 ca. 20 min.

Vivace

Adagio

Menuetto (Allegretto)

Finale (Adagio)

Quartetto in sol maggiore op. 77 n. 1 Hob. III:81 ca. 23 min.

Allegro moderato

Adagio

Menuetto

Presto

Quartetto di Cremona

Cristiano Gualco, violino

Paolo Andreoli, violino

Simone Gramaglia, viola

Giovanni Scaglione, violoncello

In collaborazione con

Società del Quartetto - Milano

Quando si prende in esame una partitura di Franz Joseph Haydn, specie se appartenente ad uno dei generi più assiduamente frequentati dalla sua inesauribile vena creativa, la prima domanda che ci si pone non può non riguardare l'epoca di composizione. Chiave di volta dell'economia poetica di questo campione del Classicismo è infatti lo spartiacque del 1790, anno fatidico a partire dal quale, poste le premesse per un'avventura fuori casa (precisamente a contatto con la schietta anima borghese di Londra), la deferente solerzia del *Kapellmeister* a trentennale servizio presso i principi Esterházy si convertì nella soddisfatta autostima di un libero artista di successo, che veniva iniziato in tarda età al piacere di arricchirsi esclusivamente grazie alla fecondità del proprio ingegno.

I tre quartetti costituenti il programma del concerto di stasera riconducono ad altrettante raccolte date rispettivamente alla luce nel 1781 (op. 33; ed. Artaria, Vienna, 1782), nel 1788 (op. 54; ed. Artaria, Vienna, 1789) e nel 1799 (op. 77; ed. Clementi, Londra, 1802). Rispetto all'anno fatidico della partenza per l'Inghilterra, si tratta dunque di produzione concepita, per due terzi, prima della conquista della libertà e, per un terzo, in fase di pieno godimento dei benefici da essa recati; ma Haydn è un musicista troppo grande perché si possa davvero credere che buona parte di quanto egli compose vestendo la livrea del servitore di corte non fosse già e comunque intaccato da quell'ansia di originalità che è la ragione d'essere di ogni grande talento, indipendentemente dalle strettoie della contingente spazio-temporale toccatagli in sorte.

Ai sei *Quartetti* op. 33 Haydn attese dopo quasi dieci anni di astinenza creativa sul fronte della produzione da camera per quattro archi. Dal 1772 dell'op. 20 (pubblicata a Parigi nel 1774 e ristampata cinque anni più tardi a Berlino con lo storico titolo di *Sonnenquartette*), ciclo la cui concezione seriamente innovativa aveva impressionato il giovane Mozart al punto di spingerlo ad una pressoché immediata emulazione (*Quartetti* KV 168-173, Vienna, 1773), al maestro di Rohrau non s'era presentata alcuna nuova occasione per tornare ad interessarsi al genere strumentale di cui, forse con un po' di esagerazione ma non del tutto infondatamente, lo si riteneva l'inventore. Lo stimolo a rimettersi al lavoro gli venne dall'entusiasmo propositivo e dallo slancio innovativo diffusosi nella capitale asburgica all'indomani della morte di Maria Teresa, con il passaggio dei poteri imperiali nelle mani del "despota illuminato" Giuseppe II. Lo spirito utopisticamente democratico e la spregiudicatezza antiaristocratica del decennio giuseppino (1780-'90) incoraggiarono da più parti scelte artistiche a vocazione variamente rivoluzionaria e non stupisce che il ruolo giocato in tal senso da Haydn con l'op. 33 avesse finito per approdare alla dedica al granduca Pavel Petrovič, in visita a Vienna proprio sul finire del 1781. Pavel Petrovič era l'erede al trono di Caterina II di Russia, la più spettacolarmente trasgressiva fra le teste coronate che in quegli anni facevano a gara nel mostrarsi sensibili alle istanze intimamente borghesi dell'Illuminismo; ciò significa che, per l'importanza politica del soggetto e la possibilità di un pur indiretto riverbero sul fronte più provocatoriamente antitradizionalista della cultura di quegli anni, costui si sarebbe rivelato un fattore di risonanza particolarmente efficace per un'opera con ambizioni "progressiste".

Ma dove si cercherà l'anima innovativa dell'op. 33? Innanzitutto nella scelta di esplicitare l'orientamento irreversibilmente antiretorico ormai assunto a quei tempi dall'istituzione formale del *minuetto* attraverso la sua sistematica sostituzione, se non altro terminologica, con lo *scherzo* (come già per i *minuetti* dell'op. 20, anche per gli *scherzi* o *scherzando* dell'op. 33, la collocazione nella struttura del quartetto varia dal secondo al terzo movimento). In secondo luogo nella più fluida e nel contempo eletta "conversevolezza" della nuova raccolta rispetto a quella del 1772, dai finali venati di un intellettualismo non del tutto immune da pedanteria. Né si può negare che l'apertura del ciclo con un quartetto in tonalità minore (quello accolto nel nostro programma) sia da intendere come una strizzatina d'occhio a certo gusto per il patetico che, a lungo andare, sfocerà nel maestoso fiume del Romanticismo.

Con l'op. 54, fissata l'attenzione sul 1788, anno di nascita delle tre partiture costituenti la raccolta, verrebbe spontaneo pensare ad una risposta di Haydn ai sei quartetti a lui dedicati da Mozart nel 1785: una risposta in perfetta sintonia estetica, vista la stima che il "papà" nutriva nei confronti del ben più giovane collega d'arte salisburghese. Ma saremmo fuori strada. Pur senza sospettare di insincerità l'affermazione rilasciata da Haydn in una conversazione con Leopold Mozart («Vi dico dinanzi a Dio, da galantuomo, che vostro figlio è il più grande compositore che io conosca, di persona e di nome»), è improbabile che, volendo rintracciare significative influenze del giovane maestro sul più anziano collega, esse siano da ricercare nell'ambito della produzione quartettistica, fatta forse eccezione per l'op. 42. Il successo commerciale delle pubblicazioni cameristiche di Haydn testimonia del gradimento della sua musica presso il pubblico dei dilettanti e non c'è ragione di pensare che egli, pur lusingato dal nobile omaggio ricevuto da Mozart (che aveva invece più d'un problema a "piazzare" le proprie partiture giudicate troppo difficili e poco digeribili), fosse tentato dall'idea di imitarne la temperie aristocratica un tantino autoreferenziale.

L'appartenenza dell'op. 77 al periodo postlondinese di Haydn reca invece segni inconfondibili della galvanizzante esperienza vissuta dal maestro a contatto con le grandi platee della capitale britannica. L'estroversione delle sue ultime due partiture per quattro archi (l'op. 77 avrebbe dovuto constare di sei composizioni, ma rimase incompiuta alla terza, della quale furono ultimati soltanto il tempo lento e il *minuetto*) riecheggia in modo incontrovertibile il linguaggio sinfonico messo a punto da Haydn per il pubblico inglese: semplice ed insieme grandioso, ingegnoso nei suoi colpi di scena e insieme immediato. Gli ascoltatori d'Oltremania, educati alla generosità di suono e all'abbondanza di novità che era stato punto d'orgoglio di istituzioni concertistiche come i Bach-Abel Concerts, erano borghesi tesi ad un godimento uditivo da perseguire senza troppe mediazioni intellettuali, ben diverso dalle aspirazioni condivise nell'ambiente di matrice perlopiù aristocratica dei dilettanti di Parigi o Vienna. Non c'è dunque da stupirsi che il quartetto d'apertura dell'op. 77 ci catturi fin dalle prime battute con le movenze argute di un tema serio, vagamente imbonitore, che attribuiremmo d'istinto a Rossini se non sapessimo che ad averlo concepito fu la fantasia del canuto Haydn; né che i tre restanti movimenti attacchino su un unisono, quasi a scimmiettare certi *incipit* con effetto di esibizione muscolare care allo stile sinfonico di un'epoca che andava dotandosi - essenzialmente per ragioni concorrenziali fra istituzione concertistica e istituzione concertistica - di formazioni sempre più impressionanti rispetto al numero degli strumentisti schierati in orchestra. Non si trascuri perciò, in conclusione, di attribuire il giusto peso alla dedica dell'op. 77 al principe Lobkowitz, personaggio di spicco fra i "padrini" della musica che marcò nel modo più altisonante il passaggio di secolo che fu teatro della senilità di Haydn. Non furono forse le pareti del suo palazzo di Vienna, nell'agosto del 1804, a vibrare per effetto della neonata *Eroica* di Beethoven?

Danilo Faravelli*

* Ha svolto studi musicali e filosofici.

È autore di composizioni originali e arrangiamenti commissionati da ensemble vocali e strumentali italiani e stranieri. Collabora con diversi enti, associazioni e istituzioni come direttore di coro, insegnante di musica e musicologo.

Quartetto di Cremona

Grandi talenti, ottimi maestri, concorsi internazionali vinti, opportunità messe a frutto: la storia del Quartetto di Cremona è un segno vivente di come può crescere la musica italiana di qualità. Costituito nel 2000, è formato da Cristiano Gualco (primo violino), Paolo Andreoli (secondo violino), Simone Gramaglia (viola), Giovanni Scaglione (violoncello). Tutti provengono da corsi di perfezionamento in importanti accademie europee (Guildhall School di Londra, Conservatorio di Vienna, Conservatorio di Lucerna, Accademia Chigiana di Siena, Fondazione Romanini di Brescia). Si incontrano all'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona fondata da Salvatore Accardo, vincono il Primo Premio con Menzione Speciale della Giuria al IV Concorso Nazionale per quartetto d'archi di Vittorio Veneto, crescono alla Scuola di Musica di Fiesole sotto la guida di Piero Farulli e Hatto Beyerle. Rigore e passione sono alla base della loro formazione, intensità e fantasia caratterizzano le loro esecuzioni. La comunicativa, il costante approfondimento della poetica musicale, oltre ad un bagaglio tecnico di primissimo ordine, sono tra le qualità maggiori di una formazione che ha letteralmente bruciato le tappe. Non solo in Italia. Con la città di Cremona il complesso (genovese di nascita) è legato non solo per il nome e per la formazione artistica. Nell'ambito dell'edizione 2009 di Liuteria in Festival e del Concorso Internazionale, i quattro musicisti firmano un ciclo di tre concerti (25 settembre, 3 e 11 ottobre "Il Quartetto di Cremona invita") e si sono messi a disposizione della Fondazione Stradivari come "quartetto in residenza" per integrare la propria presenza invitando anche altri esecutori e musicisti amici. Fondato nel 2000 all'Accademia Stauffer di Cremona di Salvatore Accardo, il Quartetto di Cremona ha proseguito la sua formazione con Piero Farulli alla Scuola di Musica di Fiesole. Ha inoltre seguito i corsi di R. Schmidt (Quartetto Hagen) e P. Katz (Cleveland Quartet) nell'ambito del "ProQuartet - CEMC professional training programme". È stato inoltre selezionato dall'European Chamber Music Academy, grazie alla quale il Quartetto ha l'opportunità di confrontarsi con musicisti quali A. Bylsma, J. Meissl, S. Ashkenasi, R. Kussmaul nell'ambito di stage e concerti organizzati in tutta Europa. Nel 2005 ha meritato una borsa di studio della "Borletti - Buitoni Trust". Vincitore del primo premio alla Rassegna per Quartetto d'Archi di Vittorio Veneto e al VII Concorso Internazionale per Quartetto di Cremona, del secondo premio al "Vittorio Gui" di Firenze, ha vinto il secondo premio IV Concorso Internazionale di Melbourne. A seguito di questo e, grazie al grande successo di pubblico, l'ensemble è stato subito invitato per un lungo tour australiano. Il Quartetto si è inoltre esibito nelle maggiori sale da concerto del mondo quali Wigmore Hall (Londra), Beethoven Haus (Bonn), Perth International Art Festival (Australia), Mecklenburg-Vorpommern Music Festival, Barge of Music (New York), Turku Music Festival, Handelsbeurs (Gent), GOG (Genova), Amici della Musica di Firenze, Associazione Filarmonica Laudamo di Messina, Amici della Musica di Perugia, Amici della Musica di Verona, Asolo Musica, Amici della Musica di Palermo, Amici della Musica di Ancona, Amici della Musica di Campobasso, SettembreMusica, Gran Teatro La Fenice (Venezia), Teatro Ponchielli (Cremona), Teatro Olimpico (Vicenza), Casa della Musica (Parma), Sala Filarmonica (Trento), Teatro Pergolesi (Jesi), Teatro Grande (Brescia). Ha in progetto due *tourmées*, in collaborazione con il CIDIM, che lo porteranno nei paesi dell'area Balcanica e in Sud America. Importanti sono le collaborazioni con musicisti quali Bruno Giuranna, Massimiliano Damerini, Filippo Gamba, Andrea Bacchetti, Cédric Tiberghien, Enrico Bronzi, Brodsky Quartet, Szimanowski Quartet. Seguiti da Hatto Beyerle (Quartetto Alban Berg), i musicisti del Quartetto di Cremona affrontano un repertorio vastissimo, da Haydn alla musica dei giorni nostri, con particolare interesse per il lavoro dei compositori italiani.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Chiesa di San Francesco di Paola

La Chiesa di San Francesco di Paola è un classico esempio di Barocco settecentesco nel cuore della città, con la facciata che prospetta su via Manzoni, la strada che nell'Ottocento era considerata il salotto cittadino più lussuoso di Milano e d'Europa.

La sua costruzione, iniziata nel 1728, è stata commissionata dai Padri Minimi dell'ordine di San Francesco di Paola, che già da decenni volevano stabilirsi con il convento e una nuova chiesa nel centro cittadino, per spostarsi dalla zona disagiata e periferica di Santa Maria alla Fontana.

La chiesa è stata progettata dall'architetto Marco Bianchi, che sicuramente aveva preso spunto dai disegni di Guarino Guarini per la chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza di Lisbona, edificio distrutto da un terremoto, ma che costituiva all'epoca un importante modello di riferimento e che ancora oggi rappresenta una sorta di manifesto del pensiero architettonico del fantasioso artefice barocco. Il progetto di Bianchi non sviluppa nessun concetto originale rispetto alla chiesa guariniana: si attiene al principio di fusione tra le cellule spaziali che rendono viva la costruzione, senza infondere però quel movimento ondulante, che - come scriveva Guarino Guarini nel 1737 - «fa vibrare anche i pilastri della navata». Mentre nella chiesa portoghese, infatti, anche le lesene del prospetto interno seguivano l'andamento ondulato e vibrante della pianta, nel progetto milanese sia la facciata sia la sezione seguono dettami più classici e rigidi.

La chiesa è a navata unica, con una pianta ellittica formata da due semicerchi allontanati e con la parete di connessione convessa; l'ellisse è conclusa da un profondo coro, all'interno del quale si trova il magnifico altare riccamente decorato tra il 1749 e il 1753 da Giuseppe Buzzi. La volta è costituita da una doppia calotta, con nervature rastremate - ovvero ridotte di sezione - che si dipartono dai semipilastri della parete per confluire in un grande medaglione a quadrifoglio, affrescato da Carlo Maria Giudici di Viggiù con la *Gloria di S. Francesco di Paola*.

La facciata riprende le idee barocche di estensione e movimento, con un andamento concavo-convesso che anticipa la pianta. Il prospetto venne terminato solo nel 1891 da Emilio Alemagna, dopo aver scartato diversi progetti troppo classicheggianti e distanti quindi dallo stile su cui è stata impostata la costruzione. L'apparato decorativo interno, oltre alle già citate opere di Giuseppe Buzzi e di Carlo Maria Giudici, fu completato nel corso del XVIII secolo con ricchi marmi e dorature, e con le tele di Antonio Cucchi (pittore milanese attivo anche a Palazzo Litta) nella Cappella di San Francesco di Sales e di Pier Francesco Guala, che fu uno dei massimi esponenti della pittura tardobarocca piemontese, nella sacrestia.

Notevoli sono anche gli arredi, dai confessionali rococò, alla mostra d'organo barocca - la cornice ligneo decorata che incastona lo strumento - all'elegante coro ligneo intagliato, elementi che contribuiscono a conferire unità stilistica alla chiesa, che risulta così un insieme armonico di architettura e decorazione.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica.
Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Cosa si intende per riscaldamento globale?

Un metodo di riscaldamento centralizzato degli edifici

È un termine popolarmente usato per descrivere l'aumento nel tempo della temperatura media dell'atmosfera terrestre e degli oceani

Il naturale aumento della temperatura del pianeta dovuto a cause geologiche

In auto: come deve essere la pressione delle gomme per evitare inutili sprechi?

0,2-0,3 bar sotto il valore indicato dalla casa costruttrice

0,2-0,3 bar oltre il valore indicato dalla casa costruttrice

Al valore indicato dalla casa produttrice

Le lampadine a basso consumo rispetto a quelle ad incandescenza ...

Consumano la stessa quantità di energia, ma hanno una maggiore durata

Consumano 5 volte in meno e durano 10 volte di più

Consumano la metà e durano 10 volte di più

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12-17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti. In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenario e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

**Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano**

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Sabato 12. IX

ore 16 *classica*

Basilica di San Calimero
Allievi dell'Istituto di Musica Antica
dell'Accademia Internazionale della Musica
Antonio Frigé, direttore e organo
Tomoko Nakahara, soprano
J. S. Bach, Händel, Vivaldi
ingresso gratuito

ore 17 *ragazzi*

Teatro Dal Verme
Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala
Pietro Mianiti, direttore
Anna Nogara, voce recitante
Musiche di Haydn, Prokof'ev
ingressi € 5

ore 18 *classica*

Palazzo Marino
Cortile d'Onore
Civica Orchestra di Fiati
Gabriele Cassone, direttore e tromba solista
Musiche di Monteverdi, Rossini, Ponchielli, Arban
ingresso gratuito

ore 21 *contemporanea*

Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo
Orchestra Sinfonica di Milano
Giuseppe Verdi
Arturo Tamayo, direttore
Alda Caiello, soprano
Sandro Lombardi, lettore
Musiche di Manzoni
ingresso gratuito

ore 22 *avanguardia*

Superstudio Più
Central Point
FocusGiappone
Ryoji Ikeda, elettronica
ingressi € 5

ore 22 *avanguardia*

Politecnico di Milano Sede di Milano Bovisa
Aula Carlo De Carli
Mixed Reality Performance
ingresso gratuito

Domenica 13.IX

ore 11 *antica*

Basilica di Sant'Ambrogio
Odhecaton Ensemble
Paolo Da Col, direttore
Musiche di Palestrina
ingresso libero

Teatro Dal Verme *classica*

Maratona Classica

ore 15

Orchestra di Padova e del Veneto
Olli Mustonen, direttore e pianoforte
Musiche di Hindemith, Beethoven

ore 18

Catherine Spaak, voce recitante
Massimo Mercelli, Fulvio Fiorio, flauto
Massimo Paris, viola
Patrizia Tassini, Nicoletta Sanzin, arpa
Andrea Ambrosini, celesta
Musiche di Debussy

ore 21

Orchestra I Pomeriggi Musicali
Vittorio Parisi, direttore
Maria Gamboz, arpa
Dive Franetovic, flauto
Marcello Abbado, pianoforte
Musiche di Abbado
posto unico numerato € 20
due concerti € 26, tre concerti € 33

ore 17 *ragazzi*

Castello Sforzesco, Cortile della Rocchetta
Discovery Ensemble
Luigi Di Fronzo, direttore
Clio Cipolletta, voce recitante
Musiche di Gershwin, Berio, Janáček, Saint-Saëns
ingressi € 5

ore 18 *incontri*

Palazzo Clerici, Sala Leopoldo Pirelli
Presentazione italiana del libro
Il resto è rumore di Alex Ross
Alfonso Alberti, pianoforte
Musiche di Boulez, Stockhausen, Ligeti
ingresso gratuito

ore 22 *avanguardia*

Politecnico di Milano, Sede di Milano Bovisa
Aula Carlo De Carli
Mixed Reality Performance
ingresso gratuito

ore 22 *jazz*

Teatro di Verdura
Fondazione Biblioteca di via Senato
Max De Aloe Quartet
posto unico numerato € 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor



Sponsor tecnici



media partner



media partner



media partner TV



eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

